

la prova. L'interessato deve farsi parte diligente producendo una dichiarazione di sussistenza giustificando, nei termini chiesti, la giustificazione del passivo. Particolare riguardo meritano le successioni che si aprono a breve intervallo una dall'altra. Quelle che si verificano nello stesso quadrimestre sono soggette ad una sola imposta, a quella più grave. Tutti questi argomenti, nella pratica attuazione della legge danno origine ad una serie di dubbi che richiedono ponderato esame, onde avere una equa soluzione.

Nella parte speciale il De Bono raccoglie un grande numero di casi pratici, ancorchè non abbiano costituito oggetto di controversia, dandone la soluzione. Vi raccoglie nell'ultimo capitolo diversi pareri e massime, parecchie delle quali citate di seconda mano. Forse, sarebbe riuscito più interessante una raccolta organica della giurisprudenza su questa materia, in luogo di questa elencazione di una numerosa casistica.

Nel suo complesso, questo manuale, che certamente mira più a scopi concreti che ad aspirazioni dottrinarie, sarà utile ad ogni pratico che ha da fare con l'imposta sulle successioni. Da questo punto di vista lodiamo pure, senza riserve, l'opera di questo diligente funzionario.

C. COSCIANI

E. F. M. DURBIN, *How to pay the war, An essay on the financing of war*, un vol. di pagg. XII-119, Londra, G. Routledge, 1939.

Come avverte l'Autore nella prefazione, questo volumetto è il risultato di alcuni scambi di idee avvenuto nel 1936 tra un gruppo di sei persone, tra cui il Durbin, che si interessavano dei problemi finanziari ed economici del momento.

Buona metà del volumetto è dedicato al problema ed ai metodi della mobilitazione industriale. Esaminato e definito tale concetto, l'A., nel primo capitolo, pone i presupposti che devono venir osservati e accolti perchè la mobilitazione economica possa avere effettivamente luogo. L'importanza del problema è messa in luce dall'A. ricordando come l'esperienza passata e le previsioni che potevano farsi alla fine del 1939 dimostrano come il 40 % di tutto il lavoro nazionale è rivolto al mantenimento dello sforzo militare; e come la percentuale del reddito nazionale assorbito dallo Stato sia destinata a salire da percentuali relativamente modeste (25 %) a percentuali elevatissime (65 %).

La mobilitazione industriale si basa su tre pilastri che devono venir opportunamente temperati: pressione fiscale, controllo industriale e ricorso da parte dello Stato al mercato di capitali. Sono, queste, tre forme complementari e concorrenti tra di loro nello stesso tempo. Ciascuno di essi ha propri vantaggi e propri svantaggi. L'A. dimostra subito una spiccata simpatia per il controllo industriale e per lo strumento fiscale. E' quanto gli Stati attualmente belligeranti tentano fare, tenendo presente l'esperienza della guerra passata. Tuttavia, l'A. riconosce insufficienti questi due sistemi e necessario il ricavo dei prestiti pubblici. Nessun altro metodo — a suo avviso — permette una così rapida attuazione e modeste scosse al sistema.

L'importanza del problema porta l'A. a dedicare un capitolo intero, il terzo, al programma perseguito dallo Stato per la emissione di prestiti pubblici, con particolare riguardo alle conseguenze dell'espansione monetaria del reddito dovuto a tale politica. Una inflazione controllata del reddito e della spesa è consigliata dall'A. Combinata con delle restrizioni dei consumi, l'espansione del reddito dà lungo a crescenti masse di risparmio che può venir assicurato alla Tesoreria ad un tasso di interesse modesto. Specialmente se ogni altro investimento è precluso.

Gli ultimi due capitoli, il quarto ed il quinto, trattano in modo particolare rispettivamente il finanziamento interno ed estero della guerra, esaminando i principali problemi connessi. Anche in questo campo il Durbin si dimostra favorevole ad una moderata inflazione.

Nelle due appendici il Durbin esamina, nella prima una sua proposta di introdurre una nuova imposta commisurata al patrimonio anzichè al reddito dei privati ed una sui redditi da capitali; nella seconda espone alcuni dati relativi al finanziamento della guerra 1914-1919 da parte dell'Inghilterra.

Questa, in succinto la trama del volume del Durbin.

L'argomento trattato è indubbiamente complesso ed arduo quanto mai, ma l'A. ha saputo svolgerlo, nella modesta mole dell'opera, con competenza sia pure senza

ANALISI D'OPERE

aggiungervi alcun contributo degno di rilievo. Le premesse poste a base del lavoro si riferiscono, però, esclusivamente ad un sistema economico liberale quale è quello inglese che l'A. ha sotto gli occhi e la cui esperienza vive. In un'economia regolata e disciplinata, come in quella corporativa o nazionalsocialista, il problema assume aspetti ben diversi. Il finanziamento della guerra può avvenire più facilmente, ed il passaggio dell'economia dal piede di pace al piede di guerra avviene senza scosse sensibili. Molti problemi gravi per l'economia liberale — che l'A. esamina con accenni — cessano di essere tali per l'economia regolata. E in questa occasione ha modo di manifestarsi una volta di più la superiorità del nostro sistema politico, economico e sociale rispetto a sistemi ormai sorpassati e che sono destinati a tramontare, dove tuttora si ostinano a sopravvivere con la forza delle armi.

C. COSCIANI

J. M. KEYNES, *How to pay for the war*, un vol. di pagg. 88, Londra, Macmillan, 1940.

Le proposte circa il risparmio obbligatorio pubblicate dal Keynes in tre articoli del « Times » nel novembre del 1939, e rivolte a conciliare la domanda per la guerra con quella per i consumi privati, sono ormai ben note anche per le polemiche, nel complesso non troppo favorevoli, suscitate.

Le critiche sollevate dal piano originario del Keynes lo condussero a rivedere la propria formulazione. Nella sua prima versione egli pose l'attenzione soprattutto alle questioni di tecnica finanziaria e non si preoccupò eccessivamente del problema di giustizia sociale al quale il problema stesso si connette. Nel volume che ci interessa attualmente, il Keynes dà una seconda versione nella quale approfondisce l'esame, completandolo negli aspetti più manchevoli. Il nuovo schema proposto prevede deduzioni per carichi di famiglia, l'accumulazione della ricchezza della classe operaia sotto il controllo della stessa classe operaia, la garanzia di una razione minima di beni di consumo necessaria ad un prezzo minimo, ed una imposta sul patrimonio da levarsi al fine della guerra.

In sostanza il piano, per quanto migliorato nei suoi dettagli e nella sua applicazione, rimane tuttavia, immutato nella sostanza. E le numerose critiche, che colpivano nell'essenza il sistema, continuano ad aver pieno valore.

Qui è inutile fermarci a riportare queste critiche, di cui pure la stampa quotidiana inglese ed estera si è resa interprete. Basti ricordare come il problema del risparmio da rendere disponibile per i bisogni dello Stato è cosa ardua e difficile a risolversi in un paese che affronta una guerra moderna con un sistema, almeno inizialmente, liberistico. I fatti odierni — e le dichiarazioni del Ministro Funk in occasione dell'assemblea della Reichsbank ne fanno fede — dimostrano come in uno Stato posto su basi d'una disciplina economica totalitaria tale problema possa venir risolto con difficoltà di gran lunga minori. In Germania, l'afflusso del risparmio volontario sul mercato, contemporaneamente ad una ferma politica di restrizione degli investimenti privati, ha posto a disposizione dello Stato un flusso di risparmio tanto abbondante da permettere al Tesoro di ridurre sensibilmente il tasso d'interesse.

La migliore via verso la soluzione non sta, perciò, nel costringere il risparmio a formarsi nel senso indicato dal Keynes, ma nel coordinare il mercato del capitale con quello dei beni di consumo, scegliendo e razionando i beni di consumo a disposizione dei singoli.

C. COSCIANI

DISCIPLINE STATISTICHE

P. P. LUZZATTO-FEGIZ, *Statistica demografica ed economica*, un vol. di pagg. XIX-518, Torino, U.T.E.T., 1940.

Come indica chiaramente il titolo dato dal Prof. Luzzatto-Fegiz al suo volume, questo è dedicato allo studio statistico dei principali fenomeni demografici ed economici.

La materia demografica è distribuita in cinque capitoli trattanti rispettivamente della durata della vita, delle nascite, delle migrazioni, della struttura ed accrescimento della popolazione e della famiglia.